



Gli infermieri nella sanità di oggi *La cura tra sociologia, etica, organizzazione*

Biella, 1 dicembre 2007
Palazzo Boglietti

Relazione conclusiva

Guardando al domani: riflessioni sulla giornata
Michela Grosso

Arduo compito concludere questa giornata di studio.
Arduo compito tenervi ancora qui seduti per qualche minuto per le riflessioni finali,
....confido nella vostra cortesia.

Permettetemi di ringraziare tutti i relatori che con i loro competenti contributi hanno reso questa giornata molto intensa e ricca di contenuti.

Un ringraziamento particolare alle due presidenti del collegio ipasvi di Biella Teresina Vittone e del Cespi Cesarina Prandi che sono state le colonne portanti di questo evento, e un sincero grazie a Gianpiero, Silvia e Massimo per il loro nascosto ma indispensabile lavoro di segreteria.

Grazie a tutti voi che oggi siete qui.

Le mie conclusioni hanno nel programma il titolo di “ guardando al domani; riflessioni sulla giornata “, sinteticamente posso dire che oggi si è parlato di **strutture, persone, etica e fatti**.

Non riesco guardare il domani se non volgo lo sguardo indietro, perché la memoria ci aiuta a progettare il futuro.

Qualche tempo fa ebbi occasione di leggere un libro sulle grandi industrie del Piemonte fino agli anni 70. Attraverso le molte fotografie il libro parlava di “uomini, lavoro, fabbrica” : quasi un album di famiglia dei proprietari e dei dipendenti, dei loro contrasti e compromessi, ma anche delle loro capacità di crescere e migliorare insieme, legati come sono sempre stati dal comune destino di fabbrica.

In questo libro ho trovato gli spunti per proporvi alcune riflessioni sui quattro punti dibattuti oggi.

La struttura,

Per quelli della mia generazione la “fabbrica/ospedale”, ha sempre rappresentato un soggetto di grande impatto sociale e civile sul territorio.

E' possibile riconoscere la fabbrica anche attraverso la sua dimensione fisica.

L'esaltazione delle sue architetture, di solito imponenti e grandiose, spesso qualificano il territorio.

Pensate alla FIAT Lingotto e Mirafiori per Torino, o al lanificio Rivetti per Biella, o al lanificio Zegna per Trivero...

Oppure, ugualmente, all'Ospedale degli Infermi per Biella.

Domani avremo il nuovo ospedale.

Certo strutturalmente diverso, progettato per la funzionalità e non certo per proiettare immagini “grandiose”, tuttavia sempre luogo primario di cura, degenza, lavoro.

Il testo che citavo poc'anzi definisce la fabbrica come “ *luogo dove si incontrano gli uomini, in una migrazione dalla campagna alla città, o meglio alla fabbrica, perché è proprio nella fabbrica che si creano nuove forme di relazioni sociali, che modificano i ritmi biologici delle persone. Gli attori di questa trasformazione non sono solo gli operai, ma tutti, inclusi gli alti dirigenti e gli impiegati, noi possiamo aggiungere anche gli utenti,
Diventa un luogo di incontro di culture, non di rado estranee tra loro: “*

Questa citazione credo possa avere più significati, ma in questa occasione mi sento di puntualizzare l'aspetto di come il lavoro svolto dentro la fabbrica/ospedale o asl , coinvolga tutta la società, cittadini e operatori della sanità che creano una grande alleanza per il risultato finale che è la salute dei cittadini.

Quindi.... **le persone**

Oggi siamo stati qui a parlare di cambiamenti culturali, di organizzazione, di nuove visioni. In tutto questo sono comunque sempre le persone gli attori protagonisti del cambiamento. Vediamo ad esempio il tema delle persone visto sotto l'aspetto numerico :

La popolazione della provincia di Biella è di circa 187000 abitanti, che corrisponde sostanzialmente a quella coinvolta nell'unica azienda sanitaria del territorio.

L'ASL 12 ha circa 1900 dipendenti di cui quasi 1000, tra medici e infermieri, e attualmente risulta essere la più grande azienda del territorio (peraltro in modo non dissimile a quanto sta avvenendo nella maggior parte delle Province del Piemonte).

Statisticamente ne consegue che ogni 98 abitanti circa, 1 è dipendente asl.

Da un altro punto di vista statistico, la distribuzione dei nostri circa 1000 infermieri iscritti al collegio ipasvi di Biella, sul territorio provinciale risulta essere di 1 ogni 187 abitanti.

Benché il dato statistico risulti da sempre discutibile (ad esempio su alcuni punti si rilevano pure carenze di organico) è tuttavia innegabile la capillarità di presenza infermieristica e il grande significato che questa assume.

E' infatti un dato oggettivo, confortato anche dai numeri, quanto i dipendenti ASL e gli altri operatori che lavorano e hanno un ruolo nella salute della popolazione, siano portatori nel territorio e tra i cittadini, di cultura, scienza, competenza, abilità, esperienza, immagine del prodotto sanità.

E allora.....**L'etica**

Riportare la persona al centro dell' interesse è indubbiamente l'obiettivo principale della professione di infermiere.

Il nostro mandato è prendersi cura della persona, anche attraverso l'etica del lavoro, con la certezza di svolgere un ruolo rilevante ed anche insostituibile al fianco delle persone che hanno bisogno di assistenza.

Ricordo che nel nostro paese si vive più a lungo di altri paesi europei e che il biellese nel 2006 secondo l'indagine di Italia oggi e il sole 24 ore si è situato al 13° posto per qualità della vita, merito anche della qualità della salute

Questo grazie anche al consistente ruolo del volontariato, che nel nostro territorio è ricco in ogni settore

Perciò**I fatti**

Certo l'attualità stimola forti domande e difficili risposte, particolarmente oggi con il Piano Socio Sanitario che la Regione Piemonte ha deliberato solo qualche settimana fa.

Si tratta di un Piano che coniuga sanità e assistenza, che pone la prevenzione come elemento prioritario di fondo, che intende spostare l'asse degli interventi dal luogo specifico al territorio,...

Insomma una sfida altissima e di non agevole soluzione, ma che tuttavia, partendo dalla conoscenza, dall'innovazione, dalla ricerca continua, dal confronto ci permetterà, ne sono convinta, di trovare le risposte giuste.

D'altra parte, e ritornando a quanto dicevo all'inizio, Il nostro territorio ha una grande tradizione nel lavoro.

Le nostre grandi fabbriche del passato hanno lasciato una traccia importante che molte volte è sfociata nell'eccellenza del prodotto, riconosciuta nel mondo, e che successivamente, pur con la parcellizzazione della grande impresa in una miriade di piccoli produttori, è riuscita a mantenersi efficace.

Questa tradizione e questa cultura del territorio ci appartiene ed è in grado di rendere eccellente e migliorare il nostro lavoro nella sanità.

Le cose che abbiamo sentito qui oggi ci confortano e dimostrano che per conseguire il miglioramento continuo della qualità del servizio sanitario e assistenziale per i cittadini, è indispensabile il contributo degli infermieri, che sanno raccogliere le giuste sfide che l'evoluzione professionale impone.

Permettetemi ancora, infine, di fare un'ultima citazione dal "libro delle fabbriche".

Si tratta di una didascalia, a fondo di immagine, che dice : *"quando il lavoro diventa sempre più specializzato, il fotografo inquadra il volto, le mani dell'operatore, che diviene una risorsa sempre più importante, preparato, specializzato. L'uomo adesso controlla il processo."*

E allora "guardando al domani" concludo con la certezza che gli infermieri hanno la consapevolezza di volere e dover essere sempre all'altezza dei nostri alti compiti, sia sul piano umano che professionale e che sanno dimostrare la serietà e la responsabilità che caratterizza il nostro impegno.

Grazie

Sei tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo

Gandhi